

MAGNIFICAT

ENSEMBLE SAN FELICE

direttore **Federico Bardazzi**

viella, viola da gamba Federico Bardazzi

tiorba Gianluca Lastraioli

organo positivo Eleonora Tassinari, Alessandra Vavasori

soprani Elena Cecchi, Maria Chiara Pavone, Gerlinde Sämman, Alessandra Vavasori

alti Roberto Balconi, Caterina Calvi, Mya Fracassini, Eleonora Tassinari

tenori Massimo Crispi, Massimiliano Pascucci, Francesco Tribioli, Matteo Zenatti

bassi Karl Johan Bergström, Garrick Comeaux, Alberto Colombo, Leonardo Sagliocca

PROGRAMMA

Arvo Pärt (Paide, Estonia 1935)

Sieben Magnificat Antiphonen 1988 revisione V / 1991

1 - Arvo Pärt I ANTIPHONE "O Weisheit"

- **Quattro Inni Mariani medievali**

- "Tiramairon" (Armenia)

- "Shen Khar Wenaki" (Georgia)

- Anonimo italiano del XIV° sec. "O Maria virgo davitica - O Maria Maris Stella"

- dal Codice di Faenza (XV° sec.) "Ave Maris Stella"

2 - Arvo Pärt II ANTIPHONE "O Adonai"

- **Giovanni Pierluigi da Palestrina** (Palestrina 1525- Roma 1594)

"Magnificat Primi Toni ex Cod. 29 Cap. Pontificiae." a 8 voci a cappella

3 - Arvo Pärt III ANTIPHONE "O Sproß aus Isais Wurzel"

- **Giovanni Gabrieli** (Venezia 1554 - 1612)

"Magnificat" a 12 voci a cappella

4 - Arvo Pärt IV ANTIPHONE "O Schlüssel Davids"

- **Claudio Monteverdi** (Cremona 1567 - Venezia 1643)

"Pianto della Madonna" a voce sola sopra al Lamento de l'Arianna da "La selva morale et spirituale" per soprano e basso continuo

5 - Arvo Pärt V ANTIPHONE "O Morgenstern"

- Claudio Monteverdi

“Magnificat Secondo a quattro voci in genere da Capella PrimoTuono” da “La selva morale et spirituale”

6 - Arvo Pärt VI ANTIPHONE “O König aller Völker”

- **Andrea Cavallari** (Florence, Alabama USA 1964)

“Magnificat”

Prima esecuzione assoluta

7 - Arvo Pärt VII ANTIPHONE “O Immanuel”

- **Arvo Pärt**

“Magnificat für gemischten Chor 1989”

MAGNIFICAT Questo testo è il saluto di Maria a Elisabetta, madre del Battista e sua parente, durante la cosiddetta “visitazione”, ovvero durante l’incontro delle due donne ambedue in stato di gravidanza. Il Magnificat si inserisce all’interno della Liturgia delle ore che scandisce la giornata in diversi momenti di preghiera comunitaria e, così come l’Eucaristia, viene tutt’oggi quotidianamente recitata in tutti i monasteri e chiese del mondo. Questo “Ufficio delle ore” si svolge in particolari momenti: Ufficio delle letture (prima dell’alba), Lodi (mattino), Ora media - terza, sesta e nona - (rispettivamente le ore 9, 12 e 15), Vespri (tramonto), Compieta (notte). Tale pratica è formata principalmente dalla recita a cori alternati dei 150 Salmi di David e da alcuni Cantici tratti dalle Scritture, che vengono distribuiti in un ciclo della durata di quattro settimane complete. La Liturgia inizia con un Inno proprio del tempo e prevede anche un Canto specifico per ogni momento della giornata. Per le Lodi, i Vespri e la Compieta tali Cantici sono tratti dal Vangelo di Luca (Benedictus, Magnificat, Canto di Simeone). Il Magnificat è il Canto della Beata Vergine e viene recitato da sempre dalla chiesa durante il Vespro, tradizionalmente momento di preghiera mariana (ancora all’inizio del secolo, al suono delle campane al tramonto, i contadini recitavano l’Ave Maria). Sia i salmi che i cantici finiscono sempre con la Dossologia (Gloria al Padre al Figlio.....) e sono preceduti e conclusi da un breve versetto chiamato Antifona.

Questa struttura, nel suo insieme, è stata la base e l’inizio della musica occidentale che si è sviluppata proprio dalla consuetudine di cantare tali preghiere. L’asse portante di questo programma è costituito da sette Antifone al Magnificat che scandiscono come sette colonne il percorso musicale che si snoda dai più antichi Inni mariani del medioriente cristiano fino alla prima esecuzione assoluta del Magnificat di Andrea Cavallari. Si avranno perciò come sette quadri formati da una Antifona che precede il relativo Magnificat, musicato con i più diversi organici, dalla voce sola alla grandiosa polichoralità seicentesca dei tre cori divisi in 12 parti. Nell’arco del concerto di questa sera è di particolare significato

l'uso delle più disparate lingue quali: ebraico, greco antico, armeno, georgiano, latino e tedesco.

Il compositore estone Arvo Pärt ha composto le "Sieben Magnificat Antiphonen" nel 1988 quando già si trovava da diversi anni in Germania come rifugiato politico. Infatti in età giovanile fu tacciato di essere troppo "avanguardista" e di guardare troppo alla dodecafonìa, mentre successivamente i suoi lavori furono censurati per essere troppo "tradizionali". In realtà l'autore rifugge ogni etichetta che lo collochi in una delle correnti artistiche di questo secolo e non si riconosce ad esempio nel minimalismo di Michael Nyman nel quale una parte della critica lo aveva inquadrato. La poetica della sua musica trae origine dal lavoro dei primi polifonisti medievali, che con pochi suoni e attraverso intervalli semplici riuscivano a costruire opere musicali di rara efficacia e forza, motivo per il quale l'accostamento delle sue composizioni a quelle del passato provoca al tempo stesso contrasto e affinità. Lo stesso Pärt, parlando della sua musica, l'ha paragonata a un raggio di luce bianca, che proiettato in un prisma sprigiona tutti i colori dell'iride: il prisma è l'ascoltatore. Il numero Sette scelto da Pärt è un evidente simbolo delle sette nazioni pagane che abitavano la Palestina prima dell'arrivo nella terra promessa del popolo d'Israele.

l'inno armeno "La madre di Dio" da un esempio tipico dell'uso del canto solistico nella Armenia nei secoli X - XII. L'uso di un ritmo molto movimentato, di una melodia particolarmente ornamentata e i repentini cambi di registro vocale, rendono questa musica quasi teatrale. Differentemente, in occidente, inizierà solo molto più tardi un approccio drammatico e legato alle emozioni nella musica sacra.

Nella liturgia della Georgia cristiana, troviamo l'inno mariano "Tu sei la vite", che veniva usato come canto finale delle celebrazioni nuziali. Caratteristica della musica georgiana fin dal sec. XII è l'uso delle tre voci che simboleggiano la Trinità di Dio. Il "cantus firmus" viene normalmente posto alla voce più grave. La particolarità di tutta la musica cristiana mediorientale è di essere stata tramandata oralmente. Ciò dà luogo a una innumerevole possibilità di versioni differenti dei medesimi brani.

Nella musica medievale del trecento italiano - in particolare in quella corrente che fu definita "Ars nova" dal francese Philippe de Vitry in contrapposizione alla "Ars antiqua" che ebbe come base la Scuola di Notre Dame a Parigi - è possibile trovare nelle partiture alcune linee vocali senza testo: queste presuppongono l'uso di strumenti al posto delle voci e testimoniano l'origine "popolareggiante" dei temi usati dai compositori anche nella musica sacra. È questo il caso del brano di Anonimo del sec. XIV che presentiamo questa sera nel quale il testo "O Maria Virgo Davitica" del primo soprano si sovrappone e si interseca alle parole di "O Maria Maris Stella" del secondo soprano, mentre le tre voci inferiori strumentali saranno eseguite dall'organo. In tale musica è fondamentale l'uso delle percussioni, che abitualmente accompagnavano le processioni e i pellegrinaggi dei fedeli, come testimoniato ampiamente dalle iconografie.

Il Magnificat a otto voci di Palestrina è sicuramente fra i numerosissimi Magnificat scritti dall'autore, uno dei suoi brani più efficaci e pone in evidenza la relazione fra la scuola romana e quella veneta di Andrea Gabrieli attraverso l'uso del doppio coro tipicamente utilizzato da quest'ultimo. Inoltre questo brano fa parte dall'ultima raccolta di musica sacra dedicata dall'autore alla corte dei Gonzaga di Mantova, presso i quali dopo breve tempo sarebbe divenuto maestro di cappella proprio Claudio Monteverdi.

Il Magnificat di Giovanni Gabrieli vede l'organico vocale suddividersi in tre cori di 4 voci ognuno. A differenza di Palestrina - nel cui Magnificat i due Cori sono speculari e identici - la possente policoralità di Gabrieli affida ad ogni gruppo un colore nettamente diverso: il primo chiaro e acuto, il secondo intermedio e il terzo scuro e grave. Tutto ciò fu concepito per far cantare questi gruppi dalle balconate della Basilica di San Marco a Venezia, creando così l'effetto dei "cori battenti".

Il pianto della Madonna di Monteverdi, è la parodia dello stesso autore dell'unico brano a noi rimasto della tragedia "L'Arianna" e in particolare del famoso "Lamento". Il testo, in un latino ormai volgarizzato di chiara origine tardo medievale, è di una forza espressiva e di un realismo che si sposa con la drammaticità della musica di Monteverdi a significare l'unità stilistico - drammatica nel "concertato" monteverdiano sia su testi sacri che profani.

Il Magnificat di Monteverdi ha la particolarità di avere musicati solo i versetti dispari, mentre quelli pari, secondo una usanza dell'epoca, venivano intonati nel cantus planus gregoriano dalla "schola cantorum" che era formata da soli uomini. La parte polifonica, sebbene in stilus antiquus, già manifesta quella "estetica degli affetti" che sarà la base della musica barocca.

Nel suo brano, scritto appositamente per questa occasione e per le peculiarità vocali dei solisti del nostro Ensemble, Cavallari ha immaginato un dialogo ideale fra Maria - che canta il Magnificat in aramaico, presumibilmente la sua lingua - l'angelo nel momento dell'annunciazione - per il quale viene usato il greco antico - e il popolo di Dio che inneggia, simbolizzato nella voce di contralto, con il Salve Regina in latino.

Il programma si conclude con il Magnificat di Arvo Pärt, uno dei brani più famosi dell'autore, scritto nel 1989 per il Coro della Cattedrale di Berlino, ideale conclusione dell'itinerario di questa sera in occasione della caduta del muro di Berlino.

Federico Bardazzi

Il "Magnificat"

(Luca I, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore

perchè ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuoti.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Sette Antifone al Magnificat

I "O Sapienza"

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

II "O Signore"

O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

III " O Germoglio di Iesse"

O Germoglio di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

IV "O Chiave di Davide"

O Chieve di Davide,
scettro della casa d'Israele,
che apri e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

V "O Astro che sorgi"

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:

vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

VI "O Re delle genti"

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

VII "O Emmanuele"

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

Tu sei la vite (Georgia)

- 1 Tu sei la vite che rifiorì
- 2 Il buon tralcio piantato nell'Eden
- 3 Pianta di Aloe che profumi, cresciuta nel paradiso
- 4 Dio ti ha addobbato lodandoti come nessun altro

Rit. E sei Sole e splendente

La Madre di Dio (Armenia)

La Madre di Dio stette triste davanti al figlio sulla croce e sentendo ansimare l'assetato
pianse di dolore. Vedendo la corona di spine sentì il lamento, il gemito, il dolore nel
proprio cuore "Luce dei miei occhi, mio caro figlio Gesù muoio con te."

O Maria vergine davidica - O Maria stella del mare

O Maria vergine davidica (della stirpe di Davide), fiore delle vergini, speranza unica di vita,
via del perdono, luce della grazia, madre della clemenza, tu sola comandi nella rocca dei
cieli (nei cieli più alti), obbediscono a te le milizie (le schiere degli angeli) tu sola siedi sul
trono della gloria, fulgente della piena grazia divina. Le stelle stupiscono del tuo aspetto
(della tua bellezza), il Sole, la luna della tua potenza: astri che tu vinci tutti col tuo viso
(colla tua bellezza) nel meriggio. Con pietosa preghiera intenerisci il figlio, del quale in

maniera prodigiosa sei pure figlia, così che non si sia trascinati al supplizio, a patire i tormenti infernali, ma che tu cid ia i premi eterni della vita (della vita eterna).

O Maria, stella del mare, piena di grazia, madre insieme e vergine, vaso di purezza, tempio del nostro redentore (di colui che ci ha riscattati), sole di giustizia, porta del cielo, speranza dei peccatori, trono della gloria, confortatrice dei miseri, vena (sorgente) di perdono, ascolta noi schiavi che ti preghiamo, madre di grazia, così che per opera tua siano cancellati i peccati. Che non ci dia morte l'orrido nero (il maligno), ti prego, madre del redentore.

Pianto della Madonna

Ormai morirò (sono come morta), figlio mio. Chi mai potrà consolare una mamma (la tua mamma) in questo feroce dolore, in questo così duro tormento? Ormai morirò, figlio mio, mio Gesù, o Gesù mio sposo, carissimo mio, mia speranza, mia vita, mi lasci sola, ah! ferita del mio cuore? (ah! che colpo al mio cuore!). Volgiti a me, mio Gesù, ti prego, volgiti a guardare la mamma, guarda la mamma tua, che geme e languisce pallida per te, e che chiede d'essere inchiodata (vorrebbe essere inchiodata) sul monte funesto in questa (codesta) croce così dura e così orribile. Mio Gesù, o Gesù mio, o uomo poente, o Dio, ecco tu sei spettatore, ah!, del dolore così grande da cui Maria è tormentata? abbi pietà di me che gemo con te per essere morta, io che per grazia tua sono vissuta (che da te ho avuto la vita). Ma tu pronto ti distacchi da questa vita, o figlio mio, e io qui piango; tu distruggi l'inferno, vinto il superbo nemico, e io son lasciata preda solitaria e mesta del dolore. Te l'almo padre, te il fonte dell'amore accoglieranno lieti, e io non ti vedrò (resterò senza più vederti), o padre, o sposo mio. Sono queste, sono queste le promesse dell'arcangelo Gabriele? Questa (è questa) quell'eccelsa sede dell'antico padre Davide? Sono queste le regali ghirlande che ti cingano, (che ti cingerebbero) le chiome? Sono questi gli scettri d'oro e il regno senza fine, l'essere inchiodato al duro legno e l'esser lacerato dai chiodi e dalla corona? (dalla corona di spine). Ah Gesù, ah Gesù mio, ecco per me dolce (che sia dolce per me) morire? Ecco piangendo, ecco gridando ti prega la misera Maria, ché morire con te è a lei gloria e vita. Ohi, figlio non rispondi, ah! sei sordo ai pianti e ai lamenti? O morte, o colpa, o inferno, ecco il mio sposo sommerso (travolto) dalle onde! Presto, aprite della terra il profondo centro, e col mio carissimo nascondete anche me! Che parlo? (Ma che dico?). O che spero io misera? Ah! che cerco (che posso desiderare) ormai o Gesù, o Gesù mio? Non sia, non sia quel che voglio io, ma accada (sia) quello che piace a te: viva mesto il cuor mio nel pieno dolore, tu nutriti figlio mio, dell'amore della mamma.

Andrea Cavallari "Magnificat"

ANGELO: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te; non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine." MARIA: "Come è possibile? Non conosco uomo." ANGELO: "Lo Spirito Santo scenderà su di te su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. MARIA: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto." (Luca I, 28....38)

MARIA: (Il "Magnificat" in ebraico)

CORO: Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.